

MESSAGGERI ALATI

La Colombaia militare del Forte di Vinadio

*Forte di Vinadio (Cuneo)
dal 28 giugno 2008*

MESSAGGI A/R

a cura di N!03 studio ennezertre

Pieno e vuoto. Due parole, due aggettivi che connotano sensazioni e concetti diametralmente opposti. In una colombaia il pieno e il vuoto sono due elementi che coesistono e che colpiscono la percezione di chi vi entra. Il luogo è abitato, vivo ma la presenza è nascosta. Tutto è piccolo, miniaturizzato, proporzionato alla presenza dei volatili. Allo stesso tempo il luogo, la dimora, è potente. Il vuoto è compensato da un pieno di suoni, l'ambiente risuona e vive.

La prima installazione gioca infatti sulla contrapposizione percettiva tra vista e udito. I suoni, che provengono da vari punti nello spazio, creano un effetto di movimento in un ambiente apparentemente vuoto. I rumori si spostano da una parte all'altra delle sale percorrendo rotte immaginarie e seguendo il volo di un animale invisibile.

Un battito d'ali, il tubare di un colombo, creano un ambiente sonoro suggestivo.

La stanza si riempie pur rimanendo estremamente vuota e rarefatta.

Il volo immaginario di questi colombi accompagna il visitatore verso una seconda installazione in cui si intersecano diversi piani di riflessione. Dal concetto di messaggio e comunicazione al tentativo di fornire alcuni dati sulle guerre in corso per provare a conoscere realtà di vita molto lontane dalla nostra. Nel corso della storia il piccione viaggiatore è stato largamente impiegato come messaggero nelle guerre di ogni epoca, fino ad arrivare alla seconda guerra mondiale.

Oggi i piccioni viaggiatori non si usano più. In poco più di mezzo secolo sono stati inventati mezzi di comunicazione e si sono sviluppati e perfezionati quelli già esistenti, permettendo una comunicazione enormemente più sicura e veloce. In generale la società si è evoluta sotto tutti gli aspetti ma il fenomeno della guerra è rimasto una costante nella storia dell'umanità. I motivi per cui questo accade, attualmente in ben 27 paesi nel mondo, sono diversi e sempre uguali: egemonia di territori ricchi di risorse sfruttabili dal mercato, indipendenza politica, territoriale ed economica di una popolazione rispetto ad un'altra, fanatismi religiosi e diatribe etniche, e così via. Grandi temi di cui l'Occidente parla, scrive e discute in continuazione, ma fondamentalmente non riesce a comprendere.

Tutto ciò che accade nel mondo, attorno a noi, Italia, area del mondo non flagellata dalla guerra da più di sessant'anni, sembra non coinvolgerci direttamente. Eppure i nostri nonni e i nostri genitori sanno bene cosa significa vivere in un paese in guerra. Anche se continuiamo a leggere i quotidiani e a guardare i servizi del telegiornale sulle zone del mondo che sono in stato di guerra non abbiamo idea di come si sentano le persone che ci vivono in questi paesi.

Non conosciamo, o almeno, non abbiamo elementi sufficienti. Spesso conosciamo le ragioni dell'origine del conflitto, ma ciò che assolutamente ignoriamo è ciò che si prova ad essere là, a cercare di sopravvivere, fisicamente e psicologicamente, a non impazzire.

Questa videoinstallazione cerca simbolicamente di aprire un ponte di conoscenza tra noi e le popolazioni in guerra, utilizzando come vettore quello che potrebbe essersi sostituito al piccione viaggiatore di una volta, l'sms. Senza entrare nella retorica, il senso di questa installazione è di mostrare attraverso la freddezza e la durezza dei dati le conseguenze dell'intervento militare nel mondo utilizzando uno dei sistemi di comunicazione che è all'oggi di assoluta attualità e diffusione. Tre numeri di matricola compaiono su tre monitor, ogni numero rappresenta un piccione viaggiatore (durante la prima guerra mondiale infatti i piccioni venivano arruolati con tanto di numero di matricola e portati al fronte). Con il proprio telefono cellulare il visitatore può comporre uno dei tre numeri e inviare un impulso che fa spiccare il volo al piccione collegato a quel numero.

Il numero attivato inizia a lampeggiare e su un planisfero si evidenzia una zona in cui è in corso un conflitto. Una proiezione grafica tratterà un percorso che dal paese in guerra arriverà fino a noi. Nel monitor atterrerà un piccione, portatore di un messaggio contenente dati relativi alla popolazione di quell'area. Contemporaneamente chi ha effettuato la chiamata riceverà un sms di ritorno, contenente una breve testimonianza di chi vive in un paese in guerra.

Un dialogo da persona a persona. Un simbolico inizio di percorso di conoscenza reciproca, per sostenere l'idea che più si conosce, più si apprende, più si penetrano le situazioni e più si può modificare l'atteggiamento mentale ed emotivo che poniamo di fronte a questi popoli.

Queste testimonianze hanno il compito e l'ambizione di rendere e provocare emozioni e sensazioni che permettano, anche se in minima parte, di immedesimarsi in persone che vivono una vita enormemente diversa dalla nostra, perchè diverse sono le necessità, le priorità, le radici culturali, la situazione emotiva.

Non è impossibile cercare di capire almeno un po', per mezzo di piccoli racconti personali, come ci sentiremmo noi se ci trovassimo nelle stesse condizioni.

La testimonianza di una persona qualunque si affianca ai dati ufficiali riportati dal piccione, relativi ad una percezione più collettiva, più ufficiale.

Ogni telefonata, ogni messaggio riportato, può rappresentare quindi una micro-apertura verso la comprensione e la compassione (dove per compassione si intende la capacità di vivere il dolore insieme a qualcun altro, di provarlo idealmente su di sé, immaginandoci di essere noi al posto loro).

Parallela alla riflessione sulla possibilità di apertura verso la comprensione e la compassione per chi vive la realtà della guerra, prende forma la consapevolezza di quanto poco siamo informati sui conflitti che sono in atto nel mondo. Siamo nell'epoca in cui le distanze spazio temporali si sono compresse permettendo alle informazioni, alle merci e alle persone di circolare sempre più velocemente e in teoria liberamente. La velocità con cui tutto si sposta e si consuma ci porta però a fagocitare dati, emozioni, relazioni senza la possibilità di elaborarle e "digerirle". Milioni di elementi passano tra le maglie della nostra percezione e solo ciò che è vissuto come esperienza diretta o che viene reiterato e continuamente riproposto alla nostra attenzione sopravvive all'oblio. Se ci chiedessero se rispetto al passato oggi siamo più informati su ciò che accade nel mondo, a ragion veduta, risponderemmo di sì. E' innegabile che le fonti di informazione si sono diversificate e moltiplicate e che possano raggiungere un numero sempre maggiore di persone, è vero che le informazioni raggiungono la gran parte del mondo praticamente in tempo reale, ma è anche vero che alcune informazioni trovano spazio solo su mezzi che hanno poca diffusione, altamente specializzati e di nicchia, altre vengono riportate dai mezzi di comunicazione di massa velocemente per poi non

essere più riprese e approfondite e spesso l'informazione viene fatta per titoli e slogan. Inoltre su molte questioni sembra si possa dire tutto e il contrario di tutto e ciò ci lascia ancora più disorientati e sostanzialmente disinformati.

Nel nostro mondo in accelerata trasformazione anche la scrittura sta mutando sollecitata proprio dalla velocità dello scambio comunicativo e dalla quantità di informazioni che ci pervadono. La comunicazione scritta e le relazioni tra le persone trovano come luogo del mutamento soprattutto internet (comunicazioni via e-mail, chat, sistemi di messenger, ecc.) e il sistema di sms dei telefoni cellulari.

Il telefono cellulare è lo strumento che praticamente tutti noi abbiamo e utilizziamo per comunicare con il mondo esterno. Negli ultimi tempi l'evoluzione tecnologica ha portato a integrare in questo strumento diversi sistemi di comunicazione e diversi servizi, con il telefonino si possono fare e inviare foto e video, si può vedere la televisione, accedere a internet, usare la propria mail.

E' noto che gli italiani sono tra i maggiori utilizzatori di questo mezzo di comunicazione e che l'sms è la forma di scrittura più usata soprattutto dai giovani.

Proprio con il telefono cellulare è possibile interagire con la videoinstallazione e proprio l'sms è la chiave che ci permette di creare quel "dialogo" uno a uno con chi è tanto lontano da noi da molti punti di vista. Ciò che succede nella videoinstallazione è che in qualche modo uno strumento che siamo abituati a utilizzare in determinati contesti e con determinate modalità viene adoperato in maniera nuova, anomala e inusuale: si telefona a un numero a cui nessuno risponde ma che fa spiccare il volo a un colombo virtuale, si riceve un sms da qualcuno che non si conosce, ma che ci racconta un piccolo, piccolissimo spaccato della propria vita.

Questi mutamenti, quasi impercettibili, delle nostre azioni quotidiane e del modo in cui le compiamo provocano una sorta di spaesamento della nostra attenzione. Il tentativo dei nostri lavori è quello di mettere il visitatore in relazione con una situazione in cui esistono delle stonature. Queste sbavature di senso, questi piccoli cortocircuiti nelle logiche secondo le quali normalmente ci si rapporta a luoghi, situazioni, cose e persone spostano e colpiscono una sensibilità profonda, non sono immediatamente codificabili ad un livello razionale. C'è sicuramente un livello in cui il messaggio è chiaramente intelligibile ma anche un livello in cui si comunica secondo un codice irrazionale e inconscio. Questo strato profondo della percezione quando e se viene toccato può provocare un cambiamento nella visione e nel rapporto che si ha con la realtà.